

BOB DYLAN • LOS LOBOS • NEIL YOUNG • SPENCER DICKINSON • GOV'T MULE • MARS VOLTA

BLU SCARDO

PHISH • AUDIOSLAVE • OLLABELLE • MADELEINE PEYROUX • BLACK KEYS • BYRDS • BILL FRISSELL



Tom PETTY

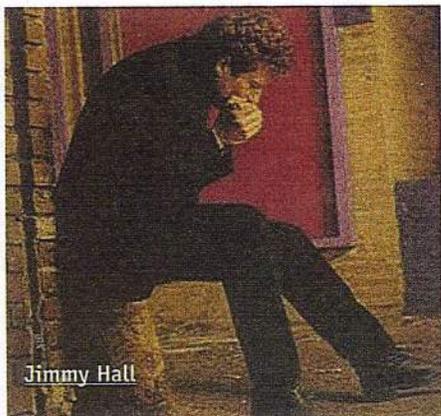


MENSILE
D'INFORMAZIONE ROCK
N° 282
Settembre 2006
Anno XXVI - € 4.00

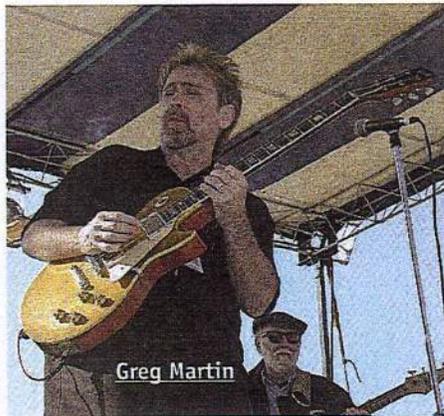
ISSN 1827-5540



SPED. IN A. P. ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 FILIALE VARSE - MENSILE



Jimmy Hall



Greg Martin



The Mighty Jeremiahs

stica con Hall che sovrasta un tappeto di chitarre.

That's How Strong My Love Is, straordinario blues d'epoca, viene riletto in maniera perfetta sia dalla band (un suono da manuale) che dalla voce tonante di Jimmy.

Ci si rende conto che Mighty Jeremiahs non è disco qualunque, ma un lavoro intenso, fatto con anima e cuore, suonato in modo vibrante e sanguigno.

Nell'ora abbondante di musica del CD ci sono altre canzoni di spessore.

Tell The Truth, rock bluesato e potente che si avvicina al classico di Clapton, *Wicked Ways*, tosta ed elettrica, *Respect Yourself*, puro blues rock.

Insomma l'album mantiene sempre alta la tensione e non cede di un millimetro.

La voce è sempre presente, i suoni solidi ed il materiale proposto, anche se in parte scritto dalla band, sempre all'altezza.

Dalla nera *Testify* alla solida *Ole Cheap Bottle of Wine*, per chiudere con *Brother Can You Say Amen?*, *Revelator* e *It's Been A Good Day*.

Paolo Carù

Pian piano il progetto nato per divertimento ha iniziato ad avere un seguito, con residenze fisse in vari locali della zona intorno a **Boston**, finché la domanda è stata tale che il gruppo ha deciso di fare un disco per accontentare i fans. Ovviamente le operazioni di revival di questa musica non sono una novità.

Dai **Blues Brothers ai Commitments**, in molti hanno avuto successo seguendo questa strada.

Ma paragonare la Soul Band a quelle operazioni non rende giustizia al progetto.

L'obiettivo alquanto ambizioso che si pone la Soul Band non è solo di riproporre la grande musica soul degli anni '60, ma di catturarne lo spirito e renderlo attuale.

E a suo credito, ci riesce pienamente.

Quali sono gli ingredienti di questo successo? Innanzitutto i musicisti, primo su tutti **Tim Pike**, di cui si potrebbe dire che è caduto nella candeggina da piccolo.

La sua voce roca e potente regge tranquillamente il paragone con i grandi vocalisti neri come Wilson Pickett, Otis Redding, Solomon Burke, evocandone l'emotività e la capacità interpretative.

Tim è supportato dalla sezione ritmica di **Brad Hallen** al basso (ex Roomful of Blues) e **Steve Chaggaris** alla batteria.

I fratelli **Aruda** (Scott alla tromba e John al sassofono) sembrano i gemelli perduti dei Memphis Horns, e **Ken Clark** tinge il tutto di gospel con il suo organo.

In aggiunta "**Monster**" **Mike Welch**, già apprezzato dai lettori del Busca per i suoi ottimi dischi di blues si reinventa, ricreando con

grande maestria il feel e il suono delle chitarre soul tipiche del periodo. Il secondo elemento del successo è la produzione.

Brad Hallen, Tim Pike e Chris Lannon hanno pagato una grandissima attenzione ai dettagli della registrazione e degli arrangiamenti, e **Certified**, sembra uscito dagli studi Stax o da Muscle Shoals nel 1969.

Ciò che distingue però questo disco da altre operazioni di questo genere oltre al fatto che riesce a riproporre lo spirito di questa musica in un contesto contemporaneo, è la scelta del repertorio. L'elemento che solitamente definisce le operazioni di revival è la scelta di pezzi classici e molto conosciuti tipici del periodo che si vuole ricreare. La Soul Band sceglie una strada molto meno ovvia.

Ovviamente ci sono molti brani del repertorio Atlantic/Stax, ma la scelta cade su canzoni meno conosciute alle grandi masse (per esempio *Never Like This Before* di **William Bell**, *Slip Away* di **Clarence Carter**, *I Got The Will* di **Otis Redding**, *Things Get Better* di **Eddie Floyd**, *Ain't That a Lot of Love* di **Sam and Dave**).

Chi conosce bene i dischi fatti a cavallo tra i '60 e i '70 si ricorderà però che oltre ai propri pezzi originali questi artisti amavano proporre pezzi famosi del repertorio pop bianco in chiave soul (per esempio **Aretha Franklin** con *Bridge Over Troubled Water* o **Eleanor Rigby**, **Wilson Pickett** con *Hey Jude*, **Otis Redding** con *I Can't Get No Satisfaction*).



The Soul Band

La Soul Band riprende questa tradizione, aggruppando pezzi del rock inglese anni '70 come *The Stealer* dei **Free**, o *This Love of Mine* e *Be Good to Yourself* di **Frankie Miller**, un pezzo della Motown, *You've Got to Earn It* dei **Temptations**, una canzone del repertorio di **Elvis Presley** come *Walk A Mile in My Shoes* (scritta da Joe South), uno dei brani postumi di **Jimi Hendrix**, *Dolly Dagger*, quindi un vecchio brano della **Band** quando si chiamava **Levon and the Hawks** *He Don't Love You (And Hell break Your Heart)*. Se il ripescaggio di canzoni al di fuori del repertorio tipico Atlantic si limitasse a pezzi del passato però l'operazione non sarebbe completa.

Per rendere la musica attuale è importante anche usare brani contemporanei, e da questa idea nasce una delle numerose gemme del disco: un grandissimo arrangiamento di *Sometimes You Can't Make It On Your Own* degli **U2**.

Per chi ama questo genere di musica, questo è un disco imperdibile, che regala emozioni. Per chi non la conosce, è una occasione per avvicinarsi al genere.

Soul music at his best.

Dino Cattaneo

THE SOUL BAND

Certified
TheSoulBand



Ci sono dischi che sulla carta non dovrebbero dire niente di nuovo, eppure dopo il primo ascolto non si riesce più a toglierli dal giradischi. **Certified** della **Soul Band** è uno di quei dischi.

La Soul Band è un gruppo di veterani della **scena blues e rock del New England** che hanno deciso di riempire i tempi morti dei loro progetti principali con un gruppo dedicato a fare covers di soul anni '60.



THE SOUL BAND



WALKIN' THE LINE